

Aversa



CESA

Corso Umberto, partiti ieri mattina i lavori per il rifacimento della condotta fognaria

Comune, è già scontro pre-Consiglio

►Esplode la polemica sulla convocazione di venerdì all'ordine del giorno previsti debiti e variazione di bilancio

►Girone: «Puc assente, modificata decisione dei capigruppo»
Innocenti: «Scadenze da rispettare, nessun impegno disatteso»

Livia Fattore

Non si spegne il confronto politico sulla prossima seduta del consiglio comunale di Aversa in programma per venerdì. A innescare la polemica è il capogruppo del Pd Marco Girone, che ha contestato la convocazione dell'assemblea sostenendo che il presidente del Consiglio, Giovanni Innocenti, avrebbe modificato quanto concordato nella riunione dei capigruppo. Accusa respinta dal presidente, che ricostruisce diversamente la vicenda e rivendica di aver agito nel rispetto delle scadenze di legge. Secondo Girone, nella riunione dei capigruppo era stato concordato di convocare il Consiglio per affrontare innanzitutto le linee strategiche del Piano urbanistico comunale (Puc) e, successivamente, il tema dei debiti fuori bilancio.

«Oggi, invece, ci troviamo di fronte a una convocazione completamente diversa, che modifica unilateralmente quanto stabilito», ha sostenuto il consigliere dem. Il nodo, per Girone, sarebbe legato alla necessità di arrivare alla ratifica di una variazione di bilancio entro l'ultimo giorno utile. Una situazione che, a suo giudizio, «dimostra non solo una evidente mancanza di programmazione», ma anche una «scarsa considerazione» del ruolo del Consiglio. Il capogruppo Pd ha inoltre criticato il ricorso alle variazioni di bilancio, sostenendo

che strumenti nati per situazioni d'emergenza rischierebbero di essere utilizzati come una modalità di ordinaria amministrazione.

Di tutt'altro tenore la replica di Innocenti. «Mi rammarica dover intervenire a mezzo stampa su questioni che dovrebbero trovare il loro naturale spazio di confronto all'interno del consiglio comunale». Il primo chiarimento riguarda proprio la variazione di bilancio. Innocenti spiega che la proposta ha una scadenza «improrogabile» fissata al 9 ottobre e che lui ne sarebbe venuto a conoscenza soltanto pochi giorni fa. Di conseguenza, sostiene, la sua discrezionalità sulla convocazione sarebbe stata «del tutto compressa». Nessuna forzatura, dunque, ma «il semplice e doveroso rispetto dei termini normativi per la ratifica».

Sul fronte dei debiti fuori bilancio, il presidente ricorda che al momento sarebbero circa 40 le delibere di riconoscimento ancora sospese. Considerando i costi legati a ogni seduta consiliare, Innocenti sostiene di aver scelto di ottimizzare i lavori dell'aula, inserendo nella prossima seduta una decina di delibere relative a sentenze comprese tra il 2019 e il 2025. Le altre dovrebbero essere affrontate in un successivo Consiglio. Una scelta che, secondo Innocenti, assume particolare rilevanza alla luce della situazione finanziaria dell'ente. «Il nostro Comune è sottoposto a una proce-



LA QUERELLE Marco Girone e, a destra, Giovanni Innocenti



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto sventato dai carabinieri

Finti corrieri tentano di portare via carico di abbigliamento, denunciati

Si sono presentati come spedizionieri incaricati del ritiro, con l'obiettivo di portare via una partita di capi di abbigliamento del valore di circa 30mila euro. Il tentativo, però, è stato bloccato dall'intervento dei carabinieri. È accaduto ieri mattina ad Aversa, dove i militari della stazione di Parete, insieme ai colleghi della sezione operativa della Compagnia di Aversa, hanno denunciato due uomini, un 40enne e un 50enne, entrambi

di Napoli e già noti alle forze dell'ordine. L'indagine è partita dalla denuncia presentata dal consulente di una società che commercializza abbigliamento per conto di un noto franchising. I carabinieri hanno quindi predisposto un servizio di osservazione in abiti civili per verificare la segnalazione. Secondo la ricostruzione investigativa, i due hanno cercato di ottenere la consegna di 12 colli di abbigliamento,

dura di riequilibrio», ricorda il presidente, evidenziando il monitoraggio della Corte dei Conti sul riconoscimento e sulla liquidazione dei debiti fuori bilancio. «Agire diversamente significherebbe esporre l'Ente a gravi rischi contabili», sostiene. Infine per il Puc, Innocenti respinge l'accusa: «Nessuna decisione assunta in conferenza dei capigruppo è stata disattesa». Il Consiglio dedicato alle linee strategiche del Puc, assicura, sarà convocato per il 15 e 16 ottobre, proprio come concordato nella riunione richiamata dal capogruppo Pd.

Corruzione, ex sindaco assolto dopo 9 anni



Nicola Rosselli

La Corte d'Appello di Napoli ribalta la sentenza di primo grado: l'ex sindaco di Aversa Enrico De Cristofaro (nella foto) è stato assolto nel processo scaturito dall'inchiesta "The Queen". Nel novembre del 2023 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere lo aveva condannato a 4 anni di reclusione per corruzione e turbativa d'asta. A distanza di quasi tre anni arriva dunque una decisione favorevole alla difesa, rappresentata dagli avvocati Alfonso Quarto e Filippo Trofino. «Nonostante il reato fosse prescritto - ha spiegato l'avvocato Quarto - la Corte d'Appello è entrata nel merito e ha accolto il nostro appello, assolvendolo con formula piena». Una precisazione che la difesa considera centrale: la pronuncia, secondo quanto riferito dal legale, non sarebbe stata determinata dalla sola prescrizione, ma dall'esame nel merito della posizione dell'ex primo cittadino.

La vicenda giudiziaria affonda le radici nell'inchiesta "The Queen", esplosa nel marzo 2017 e condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli su un presunto sistema di appalti e rapporti tra politica, pubblica amministrazione, imprenditoria e professionisti. Nel procedimento erano confluiti 39 imputati e la sentenza di primo grado aveva prodotto 8 condanne e 31 assoluzioni.

Per De Cristofaro i fatti contestati riguardavano il periodo precedente alla sua elezione a sindaco di Aversa, quando ricopriva la carica di presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Caserta. Al centro della sua posizione vi era l'appalto per la ristrutturazione dell'ex carcere mandamentale di via Sapori, destinato a diventare Casa dello Studente. L'inchiesta aveva avuto conseguenze pesanti anche sul piano personale: De Cristofaro era stato arrestato nel 2017, mentre era sindaco, e aveva trascorso 17 giorni nel carcere di Santa Maria, prima di essere scarcerato dal Riesame, con la decisione poi confermata dalla Cassazione. Ora, dopo nove anni, il verdetto d'appello modifica radicalmente l'esito del primo grado.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casaluce

Castello, fossato annesso al patrimonio Luongo: «Ora via alla riqualificazione»

Alessandra Tommasino

Il fossato del Castello di Casaluce entra ufficialmente nel patrimonio del Comune. Un passaggio storico celebrato con un evento durante il quale il sindaco Francesco Luongo ha simbolicamente tagliato con un flex il lucchetto che fino a oggi precludeva l'accesso all'area, di proprietà della Parrocchia del Santuario Santa Maria ad Nives.

«Per noi è sempre stata una priorità, ma nei decenni si è parlato così tanto di questo traguardo, senza che venisse mai raggiunto, che abbiamo ritenuto di doverci rimboccare le maniche e anteporre i fatti alle parole e così oggi - commenta Luongo - possiamo affermare che la perseveranza e il lavoro di squadra ci hanno consentito di scrivere una bella pagina per la nostra città». Dopo il lungo iter amministrativo e la procedura di esproprio, è arrivata oggi l'immissione in possesso del bene da parte dell'ente.

Una svolta definita storica proprio perché consente al Comune di mettere concretamente mano a uno dei luoghi più



IL TAGLIO Il sindaco

rappresentativi dell'identità di Casaluce. Il fossato circonda infatti la fortezza di origine normanna che, per la sua rilevanza architettonica, religiosa e culturale, costituisce un patrimonio di grande valore per l'intero territorio.

E l'acquisizione non resterà soltanto un atto formale. L'area è infatti già al centro di un progetto di riqualificazione, articolato in tre lotti per un valore di 2 milioni di euro: 600mila euro per il primo lotto e 700mila euro ciascuno per il secondo e il terzo. Per il primo lotto del "Parco del castello", già oggetto di gara d'appalto, il Comune ha assicurato i

fondi del proprio bilancio. Un primo intervento prevede la piantumazione di nuove essenze arboree, la realizzazione del nuovo fronte urbano, il recupero dell'edificio posto all'ingresso della futura piazza e nuove pavimentazioni. L'obiettivo è trasformare il fossato in un grande spazio pubblico fruibile: verde, alberi, illuminazione, percorsi pedonali e aree per la socialità.

Il progetto prevede anche spazi attrezzati per bambini, giochi d'acqua, un sistema di illuminazione dal basso per valorizzare il castello nelle ore serali. L'obiettivo politico e amministrativo illustrato da Luongo guarda però anche oltre il fossato. La riqualificazione del parco può diventare, secondo il sindaco, il primo passo per riaccendere l'attenzione sul recupero dell'intero castello, di proprietà dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. L'idea dell'amministrazione è che un fossato recuperato e restituito alla collettività possa rappresentare la dimostrazione concreta di un percorso già avviato, rafforzando la richiesta di attenzione e di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Arpino

Litiga con il figlio e lo minaccia col fucile

Una lite in famiglia, nata secondo le prime ricostruzioni da questioni economiche legate alla divisione di alcuni immobili, è degenerata fino a coinvolgere un'arma da fuoco. È accaduto a Sant'Arpino, dove nella tarda serata dell'altro ieri sono intervenuti i carabinieri della locale stazione dopo una segnalazione relativa a un acceso litigio tra padre e figlio. Al termine degli accertamenti, i militari hanno denunciato un 77enne del posto, ritenuto, allo stato degli atti e fatta salva ogni successiva valutazione dell'autorità giudiziaria, gravemente indiziato dei reati di minaccia grave e omessa denuncia di armi e munizioni.

Secondo quanto ricostruito dai militari, durante la discussione l'anziano ha minacciato il figlio impugnando un fucile. L'arma risultava regolarmente denunciata, ma sarebbe stata custodita in un luogo differente rispetto a quello indicato nella denuncia di detenzione. Il fucile è stato quindi sequestrato. Gli ulteriori controlli hanno portato i militari a ritirare cautelativamente anche le munizioni nella disponibilità dell'uomo. Contestualmente è stata avanzata una proposta per l'adozione nei suoi



L'ARMA Intervento dei militari

confronti del divieto di detenzione di armi. La vicenda è ora all'attenzione dell'Autorità giudiziaria, informata dai carabinieri dell'attività svolta e degli elementi raccolti nel corso degli accertamenti.

Saranno gli ulteriori sviluppi dell'indagine e le successive determinazioni della magistratura a chiarire la dinamica della lite e le eventuali responsabilità. L'intervento si inserisce nell'attività di controllo dell'Arma sul territorio, con particolare attenzione alle situazioni di conflittualità all'interno dei nuclei familiari.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA